

Newsletter di primavera 2020



introduzione

In un gennaio con caldo da record si è fatta sempre più insistente la notizia di un nuovo virus la cui lontananza inizialmente ci ha lasciati indifferenti, poi ci ha fatto capire che in un pianeta globalizzato dire dall'altra parte del mondo oramai significa “dietro l'angolo”.

Il non conoscere di che stiamo parlando, il sensazionalismo dei media, la reazione violenta di qualcuno e schizzofrenica di altri, l'accavalarsi di regole e procedure per favorire o contrastare la diffusione di questa malattia ha portato a chiudere anche l'accesso alle montagne che non siano quelle fuori dalla porta di casa.

È per questo che, pur con le difficoltà del caso, ho deciso di distribuire comunque e regolarmente Le Montagne Divertenti: un modo per far sognare la montagna e vivere alcune avventure coi nostri racconti, nell'attesa che la situazione si normalizzi e che si possa ancora partire per dei viaggi in mezzo alla natura.

Beno





Alpe Motta e il lago di Como (4 gennaio 2020, foto Beno).

Con l'aiuto di Simona, che li segue, stiamo dando linfa alla pagina Facebook de Le Montagne Divertenti e creato l'analogo profilo Instagram. Ecco le immagini pubblicate.



**LE MONTAGNE
DIVERTENTI**

foto Beno

@lemontagnedivertenti

Seguici anche su

f
Facebook

Instagram



L'eleganza. Pernici Bianche in val di Rezzalo | Foto Roberto Ganassa.

Questi uccelli, scrive Alessandra Morgillo in “Alpi Selvagge”, sono un relitto glaciale, cioè sono rimasti isolati sulle Alpi al termine dell'ultima glaciazione dando vita a una sottospecie unica, che per le sue particolari esigenze ecologiche non può trovare habitat sostitutivi. Pertanto le pernici sono specie protetta. Il nome scientifico “muta” indica il mutar di colore con le stagioni (bianca d'inverno e marrone d'estate), mentre quello del genere significa “piede di lepre” in quanto ha un fitto piumaggio che ne ricopre le zampe e le fa assomigliare a quelle di certi mammiferi. Tale peculiarità garantisce alle pernici isolamento termico, ma anche una maggiore superficie d'appoggio, utile nel progredire nella neve. Un po' come se calzasse delle ciaspole!


LE MONTAGNE DIVERTENTI

LA RIVISTA DI CHI AMA L'ALTRA MONTAGNA

Gli ultimi metri per la vetta del pizzo Rabbi, splendida meta di scialpinismo raggiungibile dalla val Bodengo. Sullo sfondo il lago di Como e alla sua sinistra le inconfondibili sagome della Grigna e del monte Legnone | Foto Beno



LE MONTAGNE DIVERTENTI

LA RIVISTA DI CHI AMA L'ALTRA MONTAGNA



Il caleidoscopio del bosco incantato (foto scattata nel boschi alle pendici del Meriggio) | Foto Beno


LE MONTAGNE DIVERTENTI

LA RIVISTA DI CHI AMA L'ALTRA MONTAGNA



Di certe cime mi piace la luce che resta negli angoli degli occhi (Fabrizio Caramagna, scrittore).

Alta val Rendena, Dolomiti del Brenta. Le ardite guglie degli Sfulmini al tramonto | Foto Beno


LE MONTAGNE DIVERTENTI

LA RIVISTA DI CHI AMA L'ALTRA MONTAGNA

Valmalenco. Alba sul
monte Disgrazia da Campo
Moro | Foto Beno

Campo Moro è la più alta località della Valmalenco raggiungibile in auto anche d'inverno, in quanto la strada viene mantenuta pulita per la presenza dei due invasi colossali dell'ENEL. Qui sorge il rifugio Zoia, sempre aperto. La produzione energetica annuale associata alle dighe di Campo Moro e Alpe Gera (capaci di 79 milioni di metri cubi), è ben superiore a quanta consumata nell'intera provincia di Sondrio! Per dare un'idea della loro grandezza, basti pensare che nello sbarramento della diga di Alpe Gera potrebbe essere contenuto l'intero Duomo di Milano.



LE MONTAGNE DIVERTENTI

LA RIVISTA DI CHI AMA L'ALTRA MONTAGNA



Alba sulla cresta NE
dell'Aletschhorn (m 4193), nel
Canton Vallese | Foto Beno

Alpinismo a ridosso del
più grande ghiacciaio delle
Alpi, quello dell'Aletsch: un
colosso dalla superficie di
oltre 80 kmq (ovvero 11 mila
campi da calcio)!

Partiti dal Mittelaletschbivak
(m 3013, bivacco che dopo
poco tempo verrà spazzato
via da una valanga) prima
delle 4 saliamo alla luce
dei frontalini ai m 3600
dell'Aletschjoch. Qui
prendiamo la cresta NE che,
inizialmente sottile e aerea,
ci porta ad un'anticima, cui
seguono una selletta e la
cresta NO che brevemente
(passi di I e II) ci deposita
accanto alla croce di vetta.
Sono le 7:40 e attorno a me
una interminabile teoria di
vette che non conosco.


LE MONTAGNE DIVERTENTI

LA RIVISTA DI CHI AMA L'ALTRA MONTAGNA

Singolare lago epiglaciale al Breithornpass. Sullo sfondo in primo piano il Breithorn, in lontananza il Fletschhorn (m 3993) | Foto Beno.

Siamo sulle Alpi Lepontine, ma le cime in secondo piano appartengono alle Alpi Pennine, che iniziano appena a ovest del vicino passo del Sempione.




LE MONTAGNE DIVERTENTI

LA RIVISTA DI CHI AMA L'ALTRA MONTAGNA



A un mese dall'uscita del numero di primavera de Le Montagne Divertenti si ozia nell'attesa di nuove ispirazioni.

Relax a Nemina Bassa (Bianzone) | Foto Beno.

Quando lo scialpinista trova la quadra: tanta neve, bei colori e un fondale con geometrie perfette.

Corna di Mara
(Montagna in
Valtellina). Sullo sfondo
le cime della val Gerola
| Foto Beno.



LE MONTAGNE DIVERTENTI

LA RIVISTA DI CHI AMA L'ALTRA MONTAGNA

gite inedite

Vi racconto solo l'ultima... per le altre mi riservo di mandarvi un'ulteriore newsletter che spezzi la noia di questi giorni.

Pizzo Martello
(2449)

Pizzo Paglia
(2593)

Mater de Paia
(2491)

Pizzo Cardinello
(2519)

Val Leggia

Val Grono

**08.03.2020 L'ULTIMA
CIMA CON GLI SCI
PRIMA DEL DIVIETO:
PIZZO PAGLIA PER IL
VERSANTE N**

Il pizzo di Paglia visto dalle pendici del pizzo di Claro.
L'itinerario di salita richiede 6 ore e mezza e supera un dislivello di oltre 2300 metri. Difficoltà: 4 su 6 sella scala Beno (OSA, con breve tratto alpinistico finale). Serve neve assolutamente sicura.



A m 1000 il sentiero accede alla val Leggia, ma di neve ancora solo radi lacerti.



Lalp Comun, dove il panorama si apre e compare nella sua interezza lo splendido versante N del pizzo Paglia

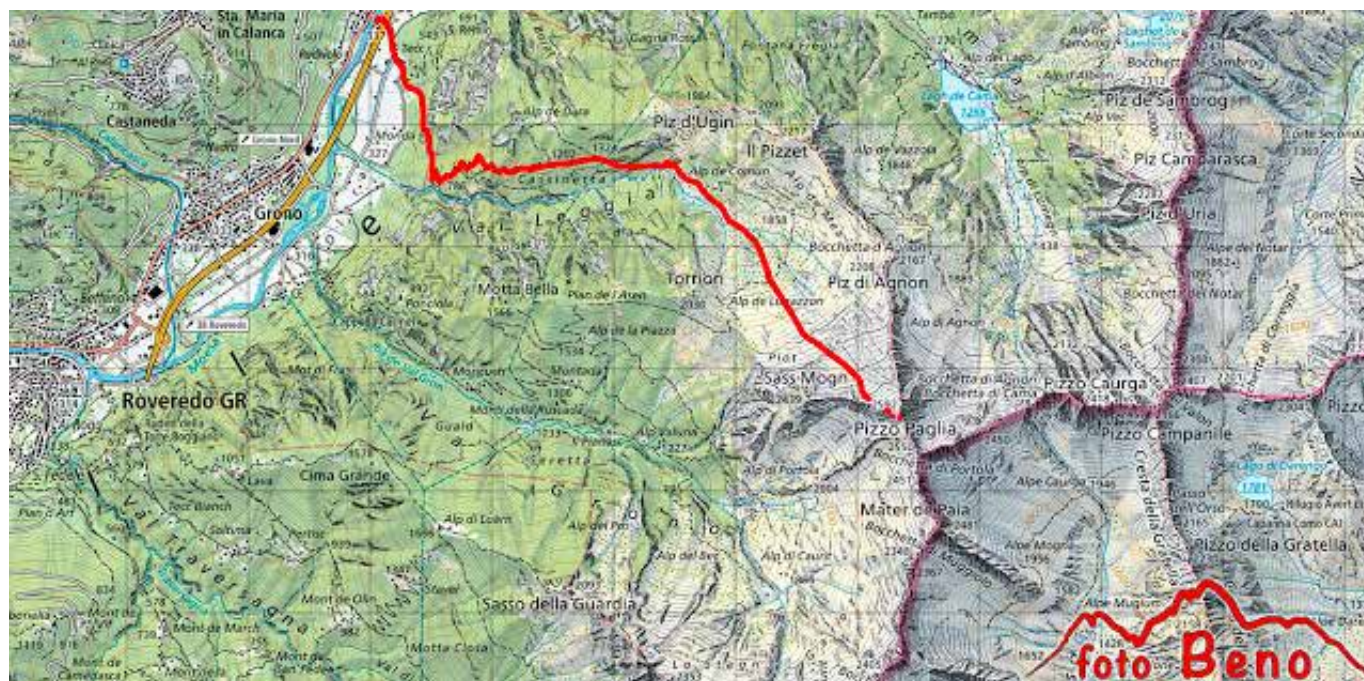
Cos'è che può far definire imperdibile una gita come quella al pizzo Paglia per il suo versante N, quando ci sono 3 ore di preambolo con gli sci in spalla che scoraggerebbero anche gli scialpinisti più sfegatati? Semplice: quel superbo pendio finale con pendenze dai 30° ai 35° e rivolto a N: il pendio per la sciata perfetta!

E poi, non da ultimo, quante cime conoscete da cui si vedono in contemporanea il lago Maggiore, il lago di Como, la Valtellina e la val Mesolcina?

Ieri, quando il Corona virus ancora lo si conteneva con norme bizzarre e di difficile comprensione, eravamo sulle pendici del pizzo di Claro in val Calanca.

«Cos'è quella cima triangolare, con quel magnifico pendio triangolare?», ci siamo chiesti io e Gioia guardando a SE. La cima mica la riconoscevo. Non sono molto pratico dei versanti svizzeri delle montagne che s'affacciano alla Mesolcina. Tuttavia ne ho percorso con lo sguardo la cresta che dalla sommità va a S e ci ho riconosciuto torri e sinuosità: quella dorsale l'avevo cavalcata per intero nel 2014 col mio amico Caspoc', quindi la cima triangolare è per forza il pizzo Paglia, mentre alla sua dx c'è il Cardinello, monti che appartengono pure alla lariana valle del Dosso.

Ieri davano pericolo marcato di valanghe e il metro e 20 di neve fresca ci inquietava un po', ma avevamo potuto verificare che più stabile di così non poteva essere, così ho comunicato subito a Gioia che l'indomani avrei voluto andar lì di fronte a sciare, infischandomi di quanti mila metri di dislivello avrei dovuto fare ravanando per raggiungere l'accesso sospeso di quella valle che proprio non pareva aver strade che alleviassero la fatica. «Vai vai, che io me ne sto a casa!»



La sera abbiamo seguito le notizie di possibili chiusure della Lombardia, ma alle 22, quando ancora c'era un nulla di fatto, me ne sono andato a letto e l'indomani, dopo avere stupidamente spento la sveglia e dormito più del necessario, mi avvio verso la frontiera con la Svizzera.

«Qualcosa da dichiarare?» mi chiede il doganiere svizzero dopo avermi visto passare dalla dogana italiana sguarnita di personale.

«Gli sci da alpinismo».

Vengo così congedato con un «Buona gita!» e un sorriso.

«Allora - penso tra me e me - non deve esser successo niente. Non siamo tutti in

quarantena, o almeno in Svizzera non deve essere ancora scattata la psicosi collettiva.» A Grono esco dall'autostrada e mi dirigo contro monte a S, verso la località Tecc, un pugno di baite e stalle, dove ovviamente non c'è parcheggio. Torno perciò a N dell'autostrada e, lasciata l'auto accanto al torrente, mi incammino con gli sci in spalla. L'altimetro da 300 metri sul livello del mare... sicchè, nella migliore delle ipotesi, oggi mi tocca farne 2300 in salita! A Tecc', oltre un curioso allevamento di capre dalla testa marrone e il corpo bianco, vengo raggiunto da un signore in auto, che scende e senza troppo convenevoli mi chiede straniato: «In gh'è val cunt i sci?»

«Pizzo Paglia» rispondo.

«Ma l'è lontan».

«Però c'è una neve bellissima!» gli riferisco e prendo congedo con un simpatico sorriso.

Imbocco la mulattiera che si avvolge in tornanti su per il versante della montagna, riflettendo curva dopo curva su quanto quel saggio uomo avesse ragione. Tra i m 500 e 800 noto un po' di caccia di cervi lungo il sentiero e qualche felce. È sotto zero, ma l'abitudine mi porta a controllare i pantaloni.

Eccole: 4 belle zecche che infischiosene dell'inferno hanno deciso di attaccarmi. Le uccido scrupolosamente, poi ogni 30 passi mi ricontrollo.

Per fortuna dopo non molto inizia la neve e passa la mia paura.

Continuo con le scarpe da ginnastica fino a m 1000, dove il sentiero volta l'angolo ed entra finalmente in val Leggia. Cammino con gli scarponi da sci fino a m 1300, poi metto anche gli sci. Il sentiero, stretto, compie un lungo traverso a mezza costa sulle scarpate della valle. L'abbondante fogliame di tanto in tanto cela tratti ghiacciati.

Se scivolassi farei una brutta fine.

Alcuni canali che attraverso sono stati spazzati da recenti valanghe.

A m 1450 una serie di tornantini mi fa sbucare sull'alp de Comun, dove si trovano due baite ubicate presso la soglia sospesa dell'alta val Leggia.

Il paesaggio si apre e davanti a me l'immacolato pendio settentrionale del pizzo di Paglia.

«Che figata» esclamo, ma presto un poderoso zoccolo di neve mi fa cambiare idea e mi costringe a procedere come un carcerato con la palla al piede.

Pranzo. È già l'una.

Ripresa la marcia capisco che non c'è nessuna traiettoria obbligata. Evito solo di tagliare dei pendii ripidi che potrebbero non ancora essere assestati. Del resto la distruzione causata nel fondovalle da una recente valanga mi invita alla prudenza. Giunto al cospetto dei roccioni del Sas Mogn, piego a sx verso la vetta del pizzo Paglia.

A m 2520 devo però levare gli sci: le metrate di neve polverosa che coprivano fin qui i pendii hanno lasciato il posto al ghiaccio.

Non provo nemmeno a portare le assi in vetta. A parte il freddo cane, la pendenza finale supera i 45° e non mi va di fare un ruzzolone sul ghiaccio. Uso perciò picca e ramponi.

Il pendio si stringe sempre più. Devo usare

le mani su una roccia, poi ha inizio l'area cresta finale con notevoli cornici, sospesa tra la val Cama e la val Grono. Di fronte a me, oltre la croce, il lago di Como.

Le nuvole maledette hanno offuscato il cielo, ma ancora qualcosa del paesaggio rimane.

Eccomi in vetta al pizzo Paglia (m 2593, ore 6:30). I due laghi (Como e Maggiore), la val Cama, la val Grono, la valle del Dosso, ma anche il bossolotto col libro. Lo scorro avidamente e velocemente prima di congelare.

Non trovo la firma mia e del Caspoc', ma è ovvio: il libro è stato cambiato nel luglio del 2014, poche settimane dopo la nostra traversata.

Pace. Firmerò per oggi.

La discesa? Eccezionale, da lacrime proprio, fino a m 1550, poi gli sci diventano passeggeri del mio zaino. Ci metto quasi tre ore dalla vetta all'auto e il frontalino mi torna utile. Per fortuna in discesa niente zecche.

Rientro nel mondo civilizzato e ascolto la radio rientrando. È scoppiato il panico da Corona virus pure in Ticino e da domani senza permesso di lavoro non si potrà più accedere alla Svizzera, tantomeno per sciare anche se si va in posti dove è impossibile incontrare anima viva.



In vetta al pizzo Paglia. Sguardo sul lago di Como.

8 MARZO 2020 ore 16
Pizzo Paglia da Gorno
con gli sci.
Mega scavata fino a 1500,
poi neve super tiepida
di un metro di spessore.
Giocati gli ultimi 50 m
di cresta
Bevo

antepprima

LMD n.52

N. 52 - Primavera 2020 : dal 21 marzo in edicola!

SPECIALI

10 Francesco Lurani (1857-1912): “un alpinista profondo e riflessivo”

20 Postini di montagna: Bormio, Samolaco, Piaveda

41 Clima - Torrido Inverno

42 Racconti di Antonio Boscacci - Kama Sutra

45 Valmalenco - La ca di Sciùur a rischio crollo

ALPINISMO

48 Scialpinismo - La traversata delle Orobie

58 Valmalenco - Sci ripido sul Ceresuncùl

66 Valchiavenna - Pizzo della Sancia (m 2713)

74 Alta Valtellina - Monte Radisca (m 2970)

ESCURSIONISMO

80 Val Tartano - Monte Tartano (m 2290)

84 Valchiavenna - Attorno ad Avedée

92 Valchiavenna - Munt Quader (m 1448)

94 Triangolo Lariano - Sasso Malascarpa, sulle orme del Diavolo

RUBRICHE

104 Viaggi - Kazakistan: non solo petrolio

112 Poesie - Ól scosàal dé la nòna

114 Fumetti - Poggi Texas Rangers

121 Natura - Rombo il Bombo / Anemone / Funghi

134 Rubriche - Oggetti / Foto dei lettori

146 Le ricette della nonna - Aperitivo antologico



EDITORIALE

di Beno

Tre anni fa facemmo un sondaggio. Risultato? Oltre l'85% di un significativo campione di nostri lettori era favorevole ad ampliare gli orizzonti della rivista, inserendo in ogni uscita un articolo che trattasse montagne delle Alpi al di fuori della provincia di Sondrio. Inizialmente fui perplesso, perciò presi tempo: come redattore non mi ritenevo in grado di padroneggiare temi che non mi sono strettamente famigliari. Non volevo pubblicare articoli banali e colmi di cialtronerie, come i molti che avevo letto inerenti al nostro territorio e a cui va imputata la nascita de "Le Montagne Divertenti. La rivista di chi ama l'altra montagna". Dove "altra" sta per autentica, cioè non filtrata da meri interessi commerciali o speculativi.

Ho quindi cominciato a esplorare assiduamente le "altre" montagne fuori provincia, per descriverle con lo stesso spirito che caratterizza questa rivista. Sono partito da quelle lombarde per la guida "A piedi in Lombardia", per poi andare ad approfondire i gruppi montuosi trattati nel nostro libro "Alpi Selvagge", fino a spingermi in luoghi negletti dell'arco alpino, appassionandomene. Ho presto compreso l'importanza del confronto, sia per noi valtellinesi e valchiavennaschi, sia per i forestieri che amano e frequentano la nostra terra. Valutare i risultati ottenuti altrove con diverse filosofie di gestione del turismo e del territorio è stimolo di crescita o monito a non prendere certe direzioni. Sfalsare consolidati miti è un obbligo morale che evita di ragionare per luoghi comuni.

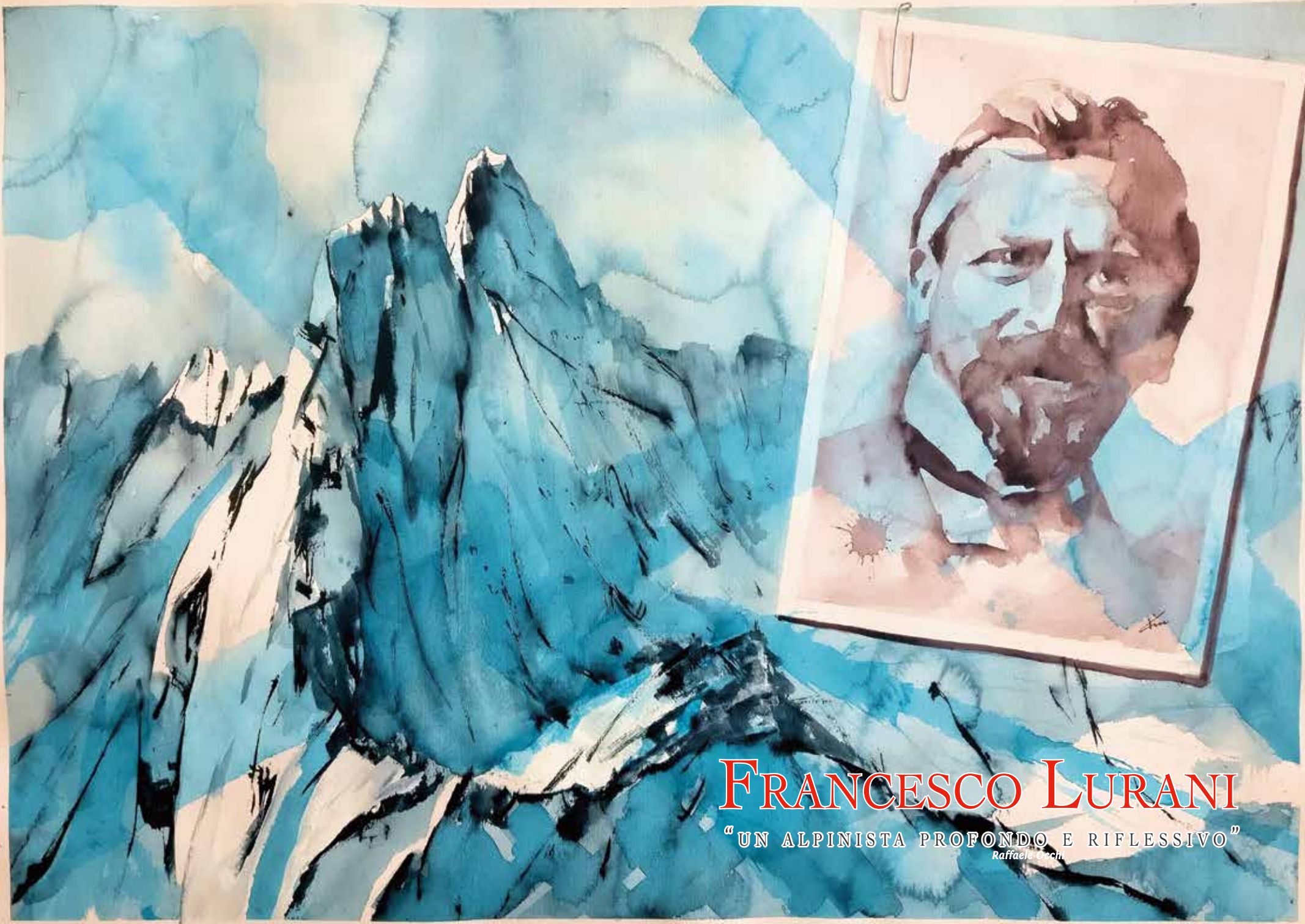
Ho inoltre capito che, prima di voler insegnare ai turisti o dare giudizi sui loro comportamenti, è bene valutare i nostri quando vestiamo i loro panni. Tornando al di qua della barricata e arricchiti da nuove esperienze, sarà possibile offrire loro un'accoglienza migliore o fare in modo di salvaguardare la montagna redistribuendo i flussi e non fomentando assalti indotti dall'isterismo collettivo.

Ma soprattutto: le Alpi sono fantastiche e meritano tutte di essere visitate. Perciò inauguriamo con questo numero la nuova sezione dedicata alle gite fuori porta. Uscita dopo uscita vi porteremo dal Triangolo Lariano al Cervino, dal Monviso ai recessi della val Verzasca, dal Marguareis al Bosco Sacro del Maggiociondolo, dalla Dent Blanche a chissà dove!

Hanno collaborato a questo numero: Adele Mori, Alessandra Morgillo, Alfio Ciapusci, Andrea Sem, Antonio Boscacci e Luisa Angelici, Armando Del Fante, Beno, Bruno Mazzoleni, Carlo Barilani, Chiara Quaini, Daniele Casiraghi, Daniele Giovanetti, Dicle, Eliana e Nemo Canetta, Fabio Pusterla, famiglie Cantoni, Fausto De Bernardi, Flavio Casello, Franco Benetti, Gabriele Fusetti, Giacomo Meneghello, Gioia Zenoni, Giovanni Rovedatti, Giuliano Giacomella, Jacopo Gregori, Kim Sommerschild, Luca Villa, Lucia Palomba e Margherita, Luciano Bruseghini, Marco Bettomè, Manrico Chiti, Maria e Giuseppe Berbenni, Marino Amonini, Marzia Possoni, Massimiliano Gerosa, Matteo Gianatti, Matteo Tarabini, Maurizio Cittarini, Nicola Giana, Paolo Piani, Paolo Riboldi, Piera Clara, Pierluigi Travaini, Raffaele Occhi, Renzo Benedetti, Roberto Andreoli, Roberto Ganassa, Roberto Moiola, Sergio Scuffi, Silvia Favaro, SeTe Map e Stefano Bolis.

Si ringraziano inoltre Avis Comunale di Sondrio, Corrado Lucini, Enrico Minotti, Erica Ferrari, Flavio Tarabini, Franco Monteforte, Gianni Mezzanotte, Giordano Gusmeroli, Luca Schenatti, Marco Freddi e Renato Butti, Michele Comi, Patrizia Miotti, Pietro Crapella, Silvio Pedrazzoli e tutti gli intervistati e quelli che ci hanno accompagnato nelle gite, CAI Valtellinese sezione di Sondrio, la Tipografia Bonazzi, gli edicolanti che ci aiutano nel promuovere la rivista, gli sponsor che credono in noi e in questo progetto... e tutti quelli che ho dimenticato di citare.

GLI ABBONATI CHE HANNO ATTIVATO IL SERVIZIO POSSONO, SE LE POSTE NON HANNO ANCORA CONSEGNATO IL NUMERO, CONSULTARE DAL 21.3.2020 IL PDF ONLINE DELLA RIVISTA, TRAMITE LE CREDENZIALI PERSONATE INVIATE LORO.



FRANCESCO LURANI

“UN ALPINISTA PROFONDO E RIFLESSIVO”

Raffaele Ocho



Le cime di val Màsino riprese dal Crap del Mesdì (20 dicembre 2010, foto Roberto Ganassa).

In copertina a questo articolo: Francesco Lurani e il pizzo Torrone Orientale in un dipinto di Kim Sommerschild (www.sommerschild.it).

Nell'ambiente alpinistico di fine '800, il prestigio di Francesco Lurani Cernuschi (1857-1912) si estendeva ben oltre i nostri confini, tanto che alla sua scomparsa, avvenuta prematuramente a soli 55 anni, l'*Alpine Journal* di Londra scriveva: «*Con la morte del conte Lurani, l'Alpine Club perde uno dei suoi membri stranieri più grandi ed illustri. Lurani era ben più che un semplice scalatore, era un alpinista profondo e riflessivo*».

Postini di montagna

Raffaele Occhi

Il postino del paese conosceva ogni cosa: strade, vicoli, piazze, case, persone, vicende. Era insomma un personaggio, un'istituzione vicina alla gente, una memoria ambulante, una sorta di eco e collante della comunità. A partire da questo numero, celebreremo queste figure con una serie di articoli che indagheranno sistematicamente i paesi della provincia di Sondrio, andando a immortalare su carta quei ricordi ancora vivi che descrivono, non solo un mestiere, ma anche il passato recente di una società che l'individualismo e i canali di comunicazione moderni stanno cancellando.

In questo numero
i portalettere
di:

- Bormio
- Piateda
- Samolaco



Immagini da un reportage fotografico su Alois Schneider, "il più veloce postino" nonché campione di corsa della Svizzera: la consegna della corrispondenza, il salto della staccionata per far più in fretta e, nella pagina a fianco, con la bici carica di posta (foto Max A. Wyss, 26 aprile 1958, © ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv / Com_M07-0097-0003,4,5 / CC BY-SA 4.0).

Cartoline come e-mail

Luca Villa

L'invenzione ottocentesca della cartolina postale può essere paragonata a quella più moderna dell'e-mail. Solo i tempi attraverso i quali la novità ha preso piede a livello mondiale sono stati diversi: più lenti per il cartoncino postale, molto più rapidi per la posta elettronica.



Cartolina del 1880 dell'archivio di Luca Villa. Si tratta di una risposta, ovvero la parte di una cartolina postale (non illustrata) dove chi spediva acquistava già anche la cartolina di risposta. Infatti il francobollo di questa cartolina è, oltre che già impresso sulla cartolina, privo di valore.



Racconti

Racconto Antonio Boscacci, disegni e introduzione Luisa Angelici



di Antonio Boscacci

Kama Sutra

Si incontrarono per caso davanti alla farmacia Tremonti e quell'incontro segnò per sempre la loro vita.

Aristide Della Marianna stava venendo dalla piazza Garibaldi e aveva con sé un grosso tappeto che avrebbe dovuto riconsegnare al negozio Balgera. Glielo avevano dato da provare, ma quando l'aveva steso in salotto, gli era subito sembrato eccessivo e ingombrante.

Già non era troppo convinto di quell'acquisto e anche per questo forse gli era parso subito fuori posto.

Lei, Ritanna Bucovaz, camminava in senso contrario.....

VALMALENCO – A RISCHIO CROLLO

LA CA DI SCIÙUR

Franco Benetti



La ca di Sciùur sulle rive del lago Palù. In verticale sotto la lettera S del titolo è la cima del Duca, dedicata per celia a Carlo Mira, uno dei proprietari della casa (19 novembre 2014, foto Roberto Moiola - www.clickalps.com).

Credo siano pochi i malenchi, ma anche i frequentatori del lago Palù in genere, a cui è sfuggita quella bella costruzione in stile rustico alpino che ne domina la sponda occidentale. L'edificio ha varie denominazioni: ca di Sciùur, appellativo con cui in valle sono indicati i villeggianti, oppure, per le raffigurazioni di demoni e ladri sulle sue pareti esterne, ca del Diàul o ca di Ladri.

Dopo anni di abbandono e trascurate manutenzioni, oggi è a rischio crollo.

CON GLI SCI DALLA VAL GEROLA ALL'APRICA

La traversata delle Orobie

Silvia Favaro



Il gruppo centrale delle Alpi Orobie viste dal terrazzo panoramico di Biazza, sopra Tresivio (4 marzo 2018, foto Beno).

L'AVVENTURA

Dal 16 al 25 marzo 2019, io e 4 amici e istruttori della Scuola di Scialpinismo Riccardo Cassin di Lecco, in occasione dei 50 anni della scuola, abbiamo portato a termine la traversata scialpinistica delle Orobie, da Gerola all'Aprica.

5 amici diversi fra loro che hanno sognato, progettato e realizzato questa traversata spinti da un unico comune denominatore: la passione.

Abbiamo attraversato le nostre amate e selvagge Orobie con gli sci, accettando all'inizio del viaggio una buona dose di imprevedibilità, e loro si sono concesse: severe e incontaminate, selvagge e difficili, ma anche accoglienti e ospitali.

I NUMERI

- 10 tappe, dalla val Gerola all'Aprica
- 3 notti in rifugio, 6 in bivacchi autogestiti o di fortuna
- 5 cime
- 4 provincie toccate (Lecco, Bergamo, Brescia, Sondrio)
- 16 passi e/o bocchette
- 133 km di sviluppo
- 12 600 metri di dislivello positivo
- 12 850 metri di dislivello negativo

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



32

SCI RIPIDO SUL CERESÙNCUL

Beno

In Valmalenco un sorprendente quanto negletto itinerario di sci ripido si insinua nell'ombroso vallone cinto dalle costole di monte e punta del Ceresùncul. Una linea ben visibile anche dalle piste da sci del Palù, ma che probabilmente lascia indifferenti gli appassionati del genere. Eppure è un pendio intrigante: dal greto del Mallero alla bocchetta di Ceresùncul sono 1060 metri di dislivello con pendenze che superano i 50°. E da lì, perché non concatenare anche le tre panoramiche cime della costiera Ceresùncul-Senevedo?



BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



Il Ceresùncul visto da Entova. Sono indicate le pendenze massime dei vari tratti. Il I è un breve passo d'arrampicata (1 marzo 2020, foto Beno). Ah, vediamo chi trova la volpe in questa fotografia...

SCIALPINISMO IN VALCHIAVENNA

Pizzo della Sancia

In testa alla valle di Starleggia, sullo spartiacque tra la Valchiavenna e la valle Mesolcina, s'alza il piramidale pizzo della Sancia (m 2713). A S della vetta si apre il passo di Sancia, che assieme a quello di Barna e a quello di val Fioretto, completa il novero dei valichi di frontiera della valle di Starleggia.

Il pizzo della Sancia è meta sciaplinistica poco frequentata, sebbene sia alla portata di qualsiasi sciatore e a mezz'ora dalla vetta il bivacco Cà Bianca, già ricovero per cavatori di beole, ne agevoli l'ascensione.

Beno

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



Il pizzo della Sancia. O meglio, ciò che emerge da questa prospettiva è la sua anticima orientale, che la CNS quota m 2653. La ripresa è effettuata dalla dorsale che partiziona l'alta valle di Starleggia in valle della Sancia a S e valle Fioretta a N. Si noti il grosso distacco valanghivo sulla sx, uno dei tanti crolli avvenuti in seguito alle copiose nevicate su terreno ancora caldo del novembre 2019 (4 dicembre 2019, foto Beno).

ALTA VALTELLINA

Monte Radisca

Beno

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



Un'uscita semplice, seppur un po' lunga, per immergersi in uno scenario che in anni recenti è del tutto inimmaginabile: la valle del Braulio e la sua natura selvaggia ammantate dal silenzio dell'alta montagna. Eh già, perché, per chi frequenta quei luoghi, è difficile dissociarli dai boati di migliaia di centauri e fuoriserie che sgasano dribblando i ciclisti lungo la ciclopica opera progettata nel 1820 da Carlo Donegani e realizzata in soli 63 mesi dalle maestranze imperiali. Mi riferisco alla strada dello Stelvio, un autodromo sui generis, chiuso da dicembre a maggio, che si snoda dirimpetto ad aree proibite del Parco Nazionale dello Stelvio, dove anche il singolo escursionista non accompagnato da guida alpina è assunto dai regolamenti a elemento di disturbo per la fauna ed è quindi passibile di multe salatissime.



Monte Tartano (m 2290)

In val Corta c'è una cima alla portata di qualsiasi sciatore o escursionista con le ciaspole: il monte Tartano... ma fate presto, prima che la primavera si mangi tutta la neve!

Roberto Ganassa



BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



Alpe Sona. Scialpinisti diretti al monte Tartano (20 febbraio 2016, foto Roberto Ganassa).

Valchiavenna

Attorno ad Avedèe

Che un comodo sentiero tagli a metà l'immane parete biancastra sopra Novate (munt Quader), unendo Montagnola con Avedèe, o che si riesca a giungere in cima a quel muro di roccia senza arrampicare parrebbero racconti di fantasia; invece è realtà: provare per credere!

*Lucia Palomba e Margherita
(www.margheritabellavita.blogspot.it)*



BELLEZZA



FATICA

-

PERICOLOSITÀ

Munt Quader (m 1448)

Per chi avesse ancora gambe, da Avedée si può prender quota e attraversare per tutta la lunghezza l'ampia cresta sommitale del munt Quader, quale è la sua forma, o Aiguléra, ovvero nido d'Aquile, tanto pare impervio. In seguito alle migrazioni dei toponimi sulle mappe, il munt Quader è diventato motta di Avedée, probabilmente, come ipotizzato dai redattori del portale Itineralp, usurpando il nome al gruppo di baite arroccate a m 1256 sulla sua cresta meridionale.

Beno



Vista dal Mot Piz. Indicati i tracciati descritti in questo articolo (3 settembre 2017, foto Beno).

Sasso Malascarpa

SULLE ORME DEL DIAVOLO

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



Tre vette (Moregallo, Corno di Canzo Orientale, monte Rai), 20 km, oltre 1500 metri di dislivello, splendidi scorci su sei laghi, sulle Grigne, sul Resegone e su Lecco, cui si affianca un viaggio nella geologia tra fossili, calcari e massi erratici che ci raccontano dell'ultima glaciazione: ecco gli ingredienti di una bella gita sui monti del Triangolo Lariano. Un anello con partenza da Valmadrera e che ricalca la celebre e impegnativa skyrace Trofeo Dario e Willy, scostandosene laddove le esigenze di gara divergono dalla logica escursionistica.

Beno

Lecco e Valmadrera dal sentiero che dalla Colma porta al Sasso Malascarpa. Sullo sfondo a sx svetta il Resegone, poi, verso dx: la Corna Camozzera, L'Ocone, il monte Tesoro e, addobbato con antenne, il monte Albenza. Più basso e vicino, a dx, è il monte Barro (17 gennaio 2020, foto Beno).

KAZAKISTAN

... non solo petrolio!

Eliana e Nemo Canetta

Delimitato a ovest dal mar Caspio, il Kazakistan confina ad est con la Cina, ad ovest e nord con la Russia e a sud con il Kirgizstan, l'Uzbekistan e il Turkmenistan. Con una superficie 9 volte quella dell'Italia e 14 milioni di abitanti, è il paese meno densamente popolato della ex Unione Sovietica, ma al contempo è il più grande produttore di petrolio e possiede da solo il 60% delle risorse minerarie dell'ex URSS, oltre al 20% delle terre coltivate.

Ma l'interesse che riserva questa nazione transcontinentale (parte infatti è in Asia e parte in Europa) va ben oltre quello economico per cui gli altri stati la corteggiano...



Ól scosàal dé la nòna

Paolo Piani (Albosaggia), disegni Casello

*Ol scosàal de la nòna l'era n'istituziù,
tuti a-i le portàva, sénsa fàa eceziù:
al fava mila servìzi, mila mèrec' al ghéva,
gnàa da la fèsta, fan a meno 'spodéva!*

*Prüm de tüt la vistina al riparàva,
ca sóta de lüü quatàda la stava,
.....*



POGGI
TEXAS
Rangers

DE NOVO

Centro Commercialis® Lande Orobie

5° EPISODIO

Testi Beno



Alessandra Morgillo e Dicle

Natura junior

LE AVVENTURE DI

Rombo il bombo

EPISODIO 5

IL BRUCO



Com'è bello volare nella fresca e profumata brezza primaverile. Un bel sole tiepido fonde gli ultimi mucchietti di neve e ovunque riecheggia l'incontenibile frenesia della vita che si risveglia. Gli uccelli fanno a gara per riempire l'aria di note musicali e i primi fiori colorano il terreno ancora brullo e adornano i nudi rami degli alberi. Rombo si ricarica di energia bevendo nettare a più non posso, ora nei prati, dove ricerca golosamente il dolcissimo trifoglio, ora nei boschi, inebriato dal profumo intenso dei primi anemoni e mugghetti. 41

Anemone epatica

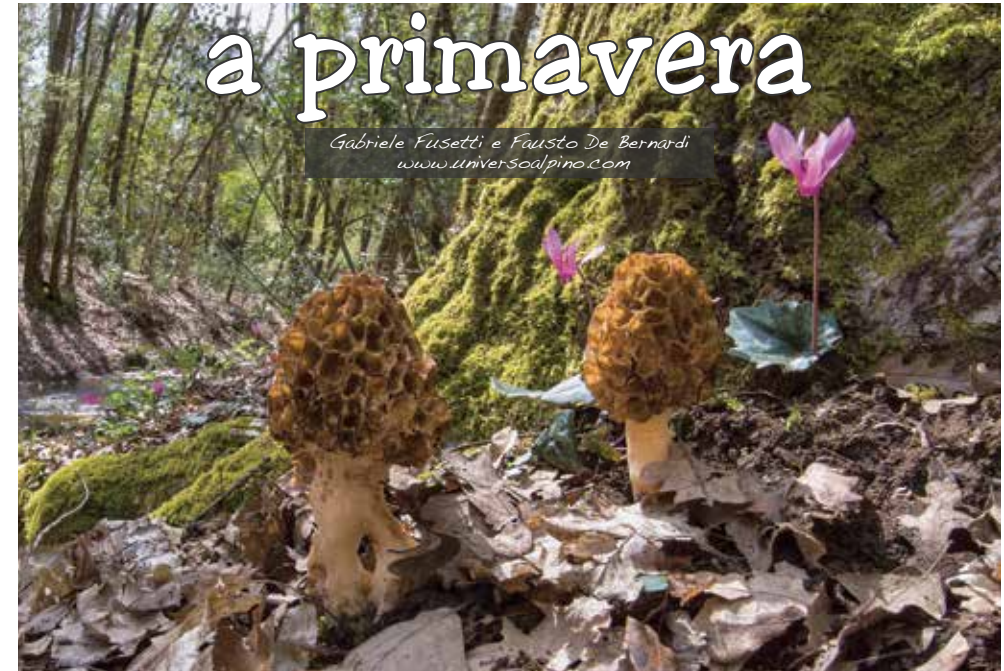
Le azzurre corolle di questi fiorellini delicati sbocciano prestissimo, costellando di vita il terreno freddo e indurito dall'inverno, tra le foglie morte e le pietre alle radici degli alberi nel sottobosco. Vedere i primi cespuglietti colorati dell'anemone epatica che in tutta la loro semplice bellezza animano il bosco, vuol dire che sta arrivando la primavera.

Testi Alessandra Morgillo, disegni Marzia Possioni

Andar per funghi

a primavera

Gabriele Fusetti e Fausto De Bernardi
www.universoalpino.com



Spugnole (*Morchella esculenta*) e ciclamini in ambiente igrofilo (10 aprile 2013, foto Manrico Chiti).

Nonostante il periodo migliore per la raccolta dei funghi vada da fine maggio a novembre, si possono trovare specie fungine prelibate anche in primavera. Fra i primi funghi commestibili che compaiono nei prati, fra siepi e cespugli e nei boschi di latifoglie vi sono quelli appartenenti al genere *Morchella*, le cosiddette spugnole, ed il ricercatissimo prugnolo, ovvero la *Calocybe gambosa*.

Le foto dei lettori



APERITIVO ANTOLOGICO

Testi Gioia Zenoni, foto Beno



Occhi della Madonna (*Veronica Persica* L.).



Primula (*Primula vulgaris* L.).



Falsa ortica (*Lamium purpureum* L.).



Quando si parla di antologia, si allude in genere a una scelta di opere significative, siano esse letterarie, musicali, artistiche o cinematografiche. Ma letteralmente “antologia” è una parola greca che indica una raccolta selezionata di fiori... E cosa c'è di meglio in primavera che andar per prati e godere di quanto la terra ci offre, proprio come le api? Ecco un'idea per spilluzzicare qualcosa in compagnia, dopo aver fatto incetta dei primi fiori che punteggiano i nostri versanti (e infestano i nostri orti): primula (*Primula vulgaris* L.), falsa ortica (*Lamium purpureum* L.) e occhi della Madonna (*Veronica persica* L.). Il loro sapore fresco vi stupirà!



www.benoeditore.it

LIBRI CON LA PASSIONE DE LE MONTAGNE DIVERTENTI

NOVITÀ



Le due più ambite alte vie della Lombardia in un unico volume da 224 pagine nel formato tascabile 12x16 cm, con mappe schematiche e foto incredibili!

20 €



Beno e Luciano Bruseghini, Sentiero Roma. Da Novate a Chiesa per la val Mäsino
+
Eliana e Nemo Canetta, Luciano Bruseghini e Beno, Alta via della Valmalenco. 8 giorni nel cuore delle Alpi

IN USCITA A GIUGNO 2020



Marino Amonini, Giovanni Bonomi. Guida Alpina, 24x22 cm, 180 pagine

IN USCITA AD AGOSTO 2020

CON IL PATROCINIO DI



Hai SeTe di mappe?

Nel nostro sito e nei nostri punti vendita trovi 6 mappe escursionistiche fondamentali realizzate da SeTe

Novità 2020 →



Val Mäsino Val Codera
1:25000



Valchiavenna
Valle Spluga - Val Bregaglia
1:25000



Valmalenco
1:30000



Orobie Valtellinesi
1:25000



Val Grosina Val Poschiavo Mortirolo
1:25000



Aprica e val Belviso Teglio e Tirano
1:25000

10 €

A presto!

